

Alla fine del 1985 l'Associazione per TecnoCity ha lanciato la proposta di costituire a Torino la prima «Borsa Tecnologica» operante in Italia e in Europa. Si tratta di creare uno strumento da mettere a disposizione di quelle aziende che intendono vendere ed acquistare brevetti, know-how e processi industriali. Le finalità della borsa sono: livellare i «gap» tecnologici esistenti all'interno di una determinata area e fra ambiti diversi; gestire e sviluppare le informa-

L'informazione tecnologica oggetto di possibile contrattazione viene catalogata nella banca dati con: un titolo di inventario, completato da un sunto tecnico della materia trattata. A questi dati si aggiungono quelli relativi al prezzo, alle condizioni di utilizzo del brevetto, alla durata del contratto, alla manutenzione e scadenza dei termini d'intesa, al training tecnico, alla campionatura e agli eventuali obblighi riguardanti la cessione del know-how. La registrazione di ogni segnalazione rimane in memoria per un anno a partire dalla data di archiviazione. A fornire le notizie necessarie alla borsa sono gli stessi soci che ne fruiscono e che contrattano fra loro segretamente qualsiasi operazione.

La piccola e media impresa di TecnoCity, che desidera sapere come automatizzare i propri impianti, avrà in futuro un qualificato consulente al suo servizio: da gennaio il CNR ha avviato, con modesti mezzi, l'attività sperimentale di uno «sportello tecnologico», che fornirà alle aziende ogni notizia sullo stato dell'arte dell'automazione industriale e sulle ricerche in atto presso il CNR. Il servizio ha la sua sede operativa presso il

Tokio: il mercato elettronico delle idee



IL FIO NEGA I FONDI ALLA RICERCA TORINESE

Il CNR non è riuscito ad ottenere dal Fondo Investimento Occupazione (Fio) i 40 miliardi di lire necessari a completare l'area di ricerca di Mirafiori, dove dovrebbero trovare sede i vari istituti torinesi del CNR, oggi costretti a lavorare in spazi inadeguati. «Da due anni il Fio rinvia questo finanziamento — spiega il Prof. Bray, coordinatore dell'area — e così noi non abbiamo ottenuto le risorse necessarie all'apertura del cantiere che, dal primo gennaio 1986, avrebbe realizzato, in tre anni, gli edifici del secondo lotto degli impianti previsti a Mirafiori». Proseguono intanto i lavori necessari a costruire il primo lotto, che verrà ultimato alla fine dell'anno. Sarà così possibile aggregare a Mirafiori il Centro di Studio per la televisione, l'Istituto di Metrologia «Colonnetti» e quello di fitovirologia, insieme agli Istituti per la meccanizzazione agricola e per la protezione idrogeologica del bacino padano.

In mancanza dei finanziamenti Fio il CNR ha deciso di effettuare comunque i lavori più urgenti e ha stanziato due miliardi per costruire le serre dell'Istituto di Fitovirologia e per ampliare il laboratorio «forze» dell'Istituto di Metrologia «Colonnetti».

Fino alla completa realizzazione del secondo lotto non sarà invece possibile accogliere nell'area l'Istituto di Lavorazione Metalli, oggi situato ad Orbassano, né l'Istituto di Cosmogeofisica e il Ceris di Torino, costretti spesso a severe economie per garantire la continuità degli studi.

Sono undici i progetti strategici di ricerca affidati al CNR torinese. Tutti si prefiggono obiettivi di alto interesse tecnologico per i quali sono già stati presentati dalla fine del 1985 programmi specifici, che attendono solo di essere finanziati.

Lo sportello «tecnologico» del Ceris



zioni tecnologiche per lo scambio di notizie fra istituzioni; offrire una presenza attiva nel campo della contrattazione necessaria.

La borsa tecnologica è dunque un mercato a libera contrattazione fra le parti. Dovrebbe essere affiancata da sezioni di consulenza tecnologica e finanziaria che facilitino agli utenti l'impiego delle informazioni archiviate.

La validità della borsa si manifesta quando: l'azienda stenta a trovare una valida controparte; l'informazione è di ardua reperibilità; il livello tecnologico non è adeguato; non esiste consulenza specializzata; è troppo oneroso reperire le informazioni necessarie tramite i canali convenzionali.

I compiti dello staff tecnico che regola la borsa si riassumono in: a) acquisizione, gestione ed accumulo delle notizie con l'aiuto di strumenti informatici operanti come banca dati; b) ricerca e studio; c) formazione del personale incaricato dall'impresa committente di impiegare le tecnologie ricercate; d) redazione e diffusione di periodici che illustrino i progressi raggiunti in ogni settore d'avanguardia; l'organizzazione di seminari e di mostre che approfondiscano gli studi avviati.

La proposta lanciata dall'Associazione per TecnoCity trova conforto e riscontro nella recente esperienza giapponese di Technomart, primo ed unico esempio mondiale di borsa tecnologica attiva dall'autunno scorso.

Sotto il profilo giuridico l'ente gestore di Technomart non è una società privata, ma una sorta di fondazione che aggrega in un «club» i venti maggiori gruppi imprenditoriali giapponesi.

Le informazioni archiviate in borsa sono a disposizione sia dei «membri ordinari» di Technomart, che dei «soci qualificati». I primi hanno diritto ad accedere direttamente ai dati registrati e possono effettuare senza mediazioni la compravendita delle notizie necessarie. Godono inoltre di sconti sui prezzi di fruizione. I soci qualificati oltre al diritto di operare in borsa possono agire come intermediari o come presentatori di imprese esterne al «club».

Veduta dell'area di ricerca del Cnr a Mirafiori



Ceris (Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo) di Torino ed è il primo degli otto «sportelli» che il CNR aprirà anche a Genova, Roma, Firenze, Milano e Napoli per creare, entro il 1986, un «osservatorio tecnologico» in contatto con aziende pubbliche e private, con Università, Istat, Confindustria, ministeri, enti locali, organismi internazionali ed istituti e centri di ricerca stranieri. L'attività torinese riguarda l'automazione industriale ed è organizzata dal Ceris in collaborazione con l'Istituto Macchine Utensili (Imu) di Milano e con il Centro Ricerche Fiat, impegnato a fornire parte del software necessario allo «sportello». Il Ceris ha già messo a punto una banca dati sui sistemi flessibili di produzione da impiegare nell'industria.

È così possibile individuare i parametri di economia aziendale che si collegano all'uso di robots sulle linee.

«Studiamo questi problemi da dieci anni — spiega il Prof. Gros Pietro, Direttore del Ceris — e ci siamo accorti che, mentre i fornitori di sistemi cibernetici possono soddisfare ogni problema tecnologico dei clienti, questi spesso non sanno quanto debba essere integrata, sofisticata e flessibile l'automazione da acquistare per soddisfare le proprie esigenze senza fare spese inutili».

Per fornire la consulenza necessaria ad orientare i piccoli e medi imprenditori, il Ceris ha già schedato circa 300 aziende straniere al fine di conoscere le caratteristiche della automazione adottata per risolvere casi particolari.

Nei prossimi mesi l'analisi coinvolgerà anche esperienze italiane. Nel frattempo i ricercatori del Ceris stanno tracciando una mappa dei costruttori piemontesi di impianti automatici, divisi per tipi di attività.

«Per ora — conclude Gros Pietro — non possiamo fare di più. Lavoriamo con estrema povertà di mezzi e quindi apriremo al pubblico lo «sportello» solo quando potremo avere il personale necessario a farlo funzionare».